



### **Macerata mon amour** di Roberto Brioschi, *ruralista*

Macerata storicamente fu vocata al terziario. Dagli anni 90' la sopravvenuta ristrutturazione dei comparti industriali dell'arredo, degli elettrodomestici e del manifatturiero l'ha privata degli indotti che ne alimentavano le attività; così il rapporto con il territorio si è svilito; la pianificazione urbana ha smarrito la progettualità; il sorgere dei centri commerciali ha contribuito a depotenziare e dequalificare il commercio anche al dettaglio; l'offerta turistica, l'ospitalità e la ristorazione sono costipate nella routine; i servizi e la cura alla persona in sofferenza; l'Università, la Cultura e le Arti insufficientemente coinvolte; i valori della proprietà immobiliare ultimi nel Borsino regionale. Smarrita la capacità di colloquiare con i soggetti delle nuove economie e la contemporaneità multiculturale, Macerata ristagna.

Invece la città con il suo territorio possiedono le risorse per instaurare relazioni economiche e sociali che siano foriere della rinascita. Occorre:

- creare nuove imprenditorialità coniugando gli antichi mestieri e l'artigianato con i nuovi saperi ad alto valore aggiunto utilizzando il co-working;
- favorire la cooperazione per l'innovazione tra Università ed imprese tramite percorsi di "spin off";
- assegnare spazi attrezzati agli sviluppatori di "start up" (informatica, design, progettazione, web-app, comunicazione, arti visive, laboratori creativi, ecc.);
- incentivare la residenzialità dei soggetti produttori con il co-housing territoriale, le agevolazioni burocratiche e fiscali estese al primo triennio; dotare il comprensorio comunale di infrastrutture adeguate quali internet ad alta velocità; l'autosufficienza energetica, la mobilità sostenibile;
- ri-modellare la qualità del commercio al dettaglio, della ristorazione, della ospitalità alberghiera coordinandoli nell'offerta ad uno standard europeo, valorizzandone contestualmente le peculiarità e professionalità;
- sostenere una rete urbana dei "B&B" connessa alla ospitalità familiare rurale per un turismo consapevole, acculturato ed in grado di distribuire reddito;
- costruire il nuovo "welfare state" dedicato alla persona, stimolando il sorgere di "cooperative sociali e di comunità" che ne erogino i servizi richiesti laddove venga ridotto il diritto alla assistenza (una opportunità anche per re-integrare coloro i quali sono ancora privi del lavoro, sia italiani che provenienti dall'altrove); dare piena garanzia del diritto alla salute supportando adeguatamente la sanità pubblica;
- cooperare e programmare con l'associazionismo ed il volontariato sociale i percorsi di cittadinanza, combattere le nuove povertà in difesa della famiglia;
- premiare la proprietà edilizia per coloro che locano ad un prezzo allineato alla fase economica;

- valorizzare e sostenere il territorio agricolo, il recupero e la salvaguardia delle aree non coltivate; vanificare ogni ulteriore consumo del suolo e delle acque; ricollocare economicamente la proprietà familiare contadina con un “piano verde” che consenta la transizione ad una agricoltura di qualità, alla produzione biologica; creare il “marchio di denominazione di origine comunale” per i prodotti da **cultivar** ed enogastronomici storicamente propri; inserire i produttori di qualità come fornitori prioritari per i consumi alimentari urbani; costruire la rete della accoglienza turistica rurale quale parte del nuovo sistema “Macerata ospitale”.

Non è la rivoluzione e nemmeno il volo di Pindaro ma, semplicemente, quanto già realizzato da decenni in Europa dalle Amministrazioni che hanno **voluto e saputo con la società assai civile** costruire il futuro prossimo. A Macerata, da oggi in poi.